



utopie et réalité

hommage à Paolo Soleri

L'URBANIZZAZIONE FRUGALE COME COERENTE ALTERNATIVA AL MATERIALISMO, ALL'IPERCONSUMISMO E ALLO SPRAWL URBANO.

Civilizzazione e cultura chiedono eccellenza e sofisticazione. Solo la città è in grado di soddisfare tali condizioni critiche e creatrici. Ogni organismo dotato di autocoscienza deve quindi proseguire con il proprio "intento" e con il proprio "rilegare". Come dimostra la natura, la vita è al centro dell'azione. Di fronte a questo fatto cerchiamo di trovare una connessione con l'uomo. La storia ci suggerisce che solo la città può farlo.

Ma siamo ora in un processo desertificante in cui imprigioniamo noi stessi in un eremitaggio senza limiti di segreganti espansioni extra-urbane [...].

La diffusione del benessere attraverso l'industrializzazione ci ha condotto con l'Homo Rapax verso un inarrestabile iperconsumismo [...].

Le nostre discariche sono una mastodontica espressione della tangibile "entropia" del materialismo. Gettare fuori casa accozzaglie di cose inutili è una buona azione. Ma essendo tali accozzaglie un prodotto del mercato, è lì che giace il dilemma del lavoro, della produttività, della prosperità, dell'etica e del benessere ambientale [...].

Questo soqquadro sociale è inevitabilmente frutto della frenesia dell'Homo Faber. I paesaggi che produciamo e manteniamo nelle aree extra-urbane sono mediocrità ben tenute. Nulla da schernire comunque, in quanto mediocrità ben tenute possono spesso consentire slanci di autocoscienza, raggiungendo nuovi livelli che redimono la mediocrità di quanto li ha preceduti. Il cervello soffre di un simile soqquadro in quanto la valanga di informazioni che la tecnologia dei computer ci fornisce può facilmente produrre la condizione desolata e verbosa del paesaggio fragile e disconnesso dello cyberspace: ed ecco il soqquadro del cervello.

Crescita esponenziale e inarrestabile dei consumi e crescita esponenziale della logistica essenziale (il traffico) sono gli elementi che stanno determinando le nuove strutture urbane [...]. La tendenza è innescata e sembra essere inarrestabile [...].

Si devono allora considerare diverse dimensioni della vita e diversi bisogni, inclusi la questione base dell'uso energetico e le necessità logistiche del nostro tempo. Ciò che rimane centrale è l'imperativo urbano, urbano perché la vita stessa è una "urbanizzazione" di eventi, nonostante quella che ora quasi distrattamente sparpagliamo qua e là lungo la terra spianata dello sprawl post-urbano.

Il settore che ha più bisogno di una totale riformulazione è quello della logistica e della sua presenza di vasta portata in tutti gli aspetti della vita. Le logistiche sono servo-sistemi intimamente connessi ai sistemi vitali nei quali viaggiano distribuendo e raccogliendo beni [...].

L'unica alternativa logistica autentica è quella in cui il sistema esistente viene riformulato piuttosto che solamente riformato. La radicalità della riformulazione propone una gradualità: istituzioni urbane tipo laboratorio dedicate a studiare passo-passo il problema urbano non si limiterebbero a pianificare, ma produrrebbero il campo di prova per quell'attacco non segregativo che il problema richiede. Pur riconoscendo che è impossibile simulare la sofisticazione logistica che gli organismi hanno opportunisticamente escogitato per la sopravvivenza e la riproduzione, dobbiamo provare a capire ed emulare almeno alcuni dei loro modi. Fattori cardine per gli organismi sono uno straordinario uso dello spazio che io chiamo Effetto Urbano, l'interazione multistrato di prestazioni altamente discriminatorie, l'essenza di una vita ricca, un'austera economia di mezzi e l'indispensabile andare e venire in sinergia di informazioni e conoscenza. Questa sofisticazione logistica ha raggiunto un livello record di efficienza ad oggi ineguagliato dalla cultura e civilizzazione umana.

La nozione del trasporto di massa è stato messo da parte a causa dell'azione fraudolenta dell'industria automobilistica in favore del trasporto personale. Dal quel momento in poi le cose sono peggiorate in modo surreale. L'automobile è la causa e la conseguenza del collasso della città e dell'inevitabile materialismo di periferie e sobborghi. Dobbiamo marginalizzare l'automobile [...].

Le attuali infrastrutture logistiche sono comunque obsolete. Abbiamo bisogno di una seria riformulazione concettuale dell'intero sistema sulla base di linee guida realistiche. Invece di lottare contro il crescente affollamento delle nostre strade, autostrade e parcheggi, dovremmo piuttosto riformulare le forme più dannose delle nostre comunità come le mediocri e sterminate distese di case ad uno o due piani, così anti-cultura, anti-ambiente e anti-sociale [...].

Questo comporta la riformulazione del paesaggio umano ora consegnato a quel rapidissimo abuso dell'abitato che abbiamo scelto come sogno terrestre: l'eremitaggio senza fine di periferie e sobborghi. La ricerca della Leanness è l'immagine inversa dell'eremitaggio universale [...]. La più importante promessa della Leanness consiste in un costante slancio verso una ricoordinazione delle culture all'interno di questa, in una vasta gamma di possibili esperienze, che avvengono, come ci insegna la storia, solo e soltanto in coordinazioni urbane.

La Lean Alternative (l'Alternativa Frugale) è un tentativo di riformulare l'onda materialistica in un ponderato equilibrio in cui produzione-consumo-valore formino un'azione di bilanciamento, un'elegante trinità ispirata ed operante sulla base della conoscenza, dell'apprendimento e della trascendenza [...].

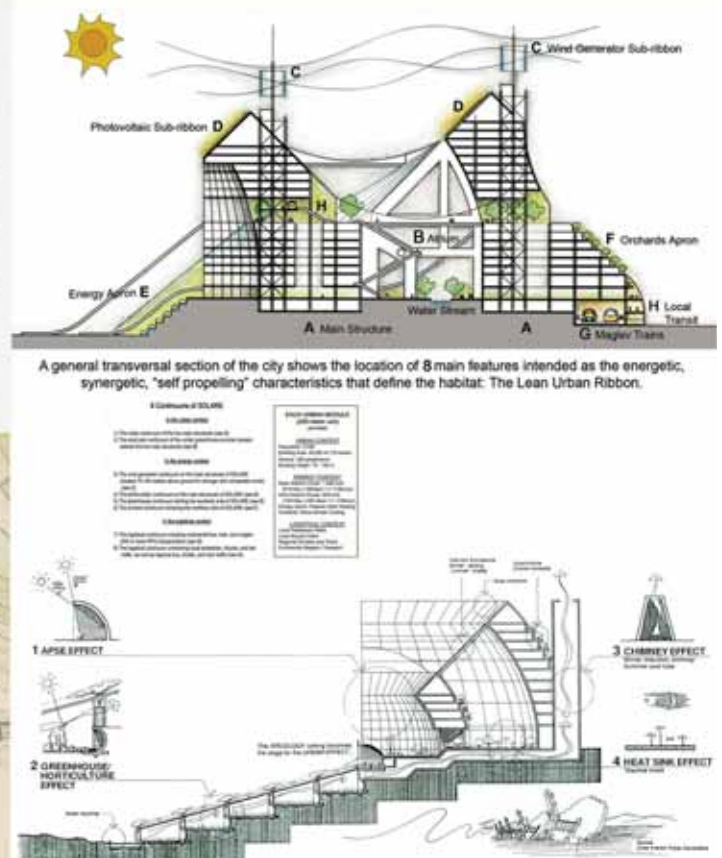
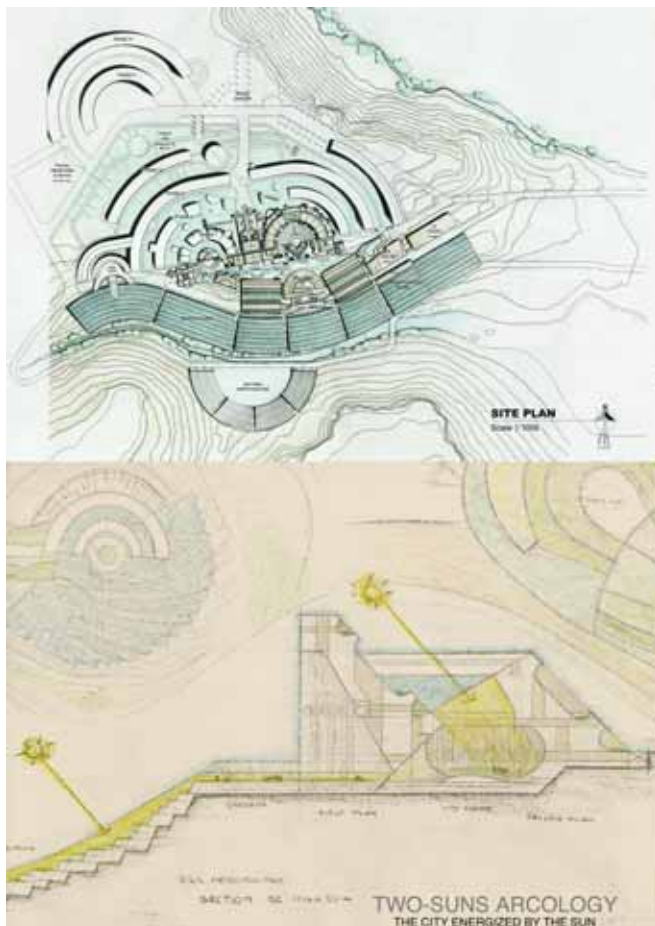
Durante la mia carriera come architetto-urbanista ho sviluppato, grazie all'influenza della Lean Alternative, alcuni sistemi urbani da me denominati "arcologie". Si tratta di frugali strutture tridimensionali analoghe a quelle degli organismi e degli iperorganismi.

Una "confederazione" di organismi quasi autosufficienti, come quelle di termiti, formiche e api, sono sistemi proto-coscienti di successo, ma privi dell'ardore autocreativo delle città.

Ma sia le "città" degli ignari insetti che quelle degli uomini sono codicizzate da regole simili: il rilegare (legare assieme) e la volizione (intento).

Parallelamente alle arcologie, ho inoltre sviluppato la Lean Linear City, un allungamento del principio delle arcologie che si presta particolarmente bene rispetto ai principali reticoli logistici, ora così indispensabili per la vita urbana. La Lean Linear City, costituita da un nastro urbano che si sviluppa lungo i principali sistemi logistici esistenti o futuri, è un'ipotesi che vuole mettere alla prova e migliorare una diversa geometria dello spazio [...].

Paolo Soleri



Aulis BLOMSTED, all'epoca in cui era docente di architettura in Finlandia, soleva paragonare il processo creativo dell'architettura a un iceberg la cui parte visibile è infinitesimale rispetto alla parte sommersa.

Reima PIETILA riprese questa immagine, insistendo sulla parte invisibile dell'architettura, quella che attraversa lo strato della tradizione moderna, degli archetipi e della meta-semiologia, che esplora le profondità dell'inconscio spingendosi fino ai limiti dell'inaccessibile. L'opera di Paolo Soleri lascia intravedere una stratificazione vertiginosa che si perde negli abissi della psiche umana; sia nei suoi testi che nei suoi disegni Paolo Soleri è risalito fino alle origine della creazione. La sua opera è iscritta nella sua epoca (la parte visibile dell'iceberg), poi se ne è liberata, soprattutto rifiutando ogni forma di produttivismo.

Non si è lasciato intrappolare in un funzionalismo superficiale, più meccanico che umanista. Ritirandosi nel deserto dell'Arizona, Paolo Soleri ha preso le distanze rispetto all'attivismo, optando per la ricerca della città utopica. Il suo percorso ascetico ispira rispetto. Al di là di questo riconoscimento accademico, l'opera di Soleri potrebbe apportare un contributo fondamentale a tutti coloro che si interessano alla fenomenologia della creazione.

LE APPARTENENZE Paolo Soleri è figlio del ventesimo secolo, caratterizzato dall'esaltazione del progresso tecnologico. E' innegabile che una parte (sfortunatamente troppo limitata..) dell'umanità abbia tratto beneficio dai progressi che Paolo Soleri elenca e che, ai suoi occhi, prefigurano le società future: **l'allungamento della vita** media oltre i cento anni di età (anche se non arriva a quaranta anni in Africa del Sud...). **L'esplorazione dello spazio** che va dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, dai viaggi interstellari alle nano-tecnologie; Una **società dell'abbondanza** che ha vinto la fame e il cui unico rischio è la sovrapproduzione (un terzo dell'umanità soffre ancora di fame e sete)

Per illustrare la **rivoluzione della qualità** P. Soleri fa l'esempio del pomodoro che, a suo avviso, è il simbolo della perfezione della produzione agro-alimentare (anche se contribuisce all'inquinamento del pianeta viaggiando dai luoghi di produzione, il Sud della Spagna, ai luoghi di consumo, la Scandinavia) ;

Un' **autentica globalizzazione** che trasformi il cittadino di una nazione in cittadino del mondo: così il terzo mondo, secondo Paolo Soleri, grazie all'informatica e ai giovani ingegneri indiani, cinesi, brasiliani o messicani, inventerà il mondo di domani (meccicciato o guerra?) ;

L'elenco dei vantaggi del progresso tecnologico si conclude in un crescendo con la promessa di una costruzione colossale (la promessa di una selva di torri di Babele capaci di resistere ai venti e ai terremoti, è davvero ragionevole?)

Il lettore del XXI secolo non mancherà di constatare il divario che in un solo decennio si è sviluppato tra i sei principi di Paolo Soleri e la nuova cultura dello Sviluppo Sostenibile. Nessuno può rimproverare a Soleri di aver condiviso con quasi tutti i "creatori" del XX secolo, il credo secondo cui il progresso tecnologico avrebbe portato felicità all'umanità intera.

Ma è anche vero che oggi sappiamo quali e quanti effetti collaterali di questi progressi irrispettosi del pianeta incombono sull'umanità. Salutiamo il coraggio di cui Paolo Soleri ha dato prova alla fine degli anni '50, abbandonando la società dei consumi per costruire la sua « Drop-city » ma non lasciamoci ingannare. Certo, l'ecologia, all'epoca, era sostanzialmente una forma di protesta e di rottura di regole, ma non pretendiamo l'impossibile da Paolo Soleri! Non ha né l'età né l'energia per trasformarsi in apostolo di uno sviluppo sostenibile che, da allora, si è riconciliato con l'arte della città e il consenso umano. Con il cambiamento climatico, e a ormai cinquanta anni da allora, è chiaro che la parte ideologica e visibile dell'iceberg Soleri si è sciolta come neve al sole. Invece, potremmo ancora, a lungo e utilmente, attingere alla parte sommersa dell'opera di Paolo Soleri, per trovarvi elementi di conoscenza di ciò che potrebbe rivelarsi essere un fondamento duraturo della creazione spaziale.

CREAZIONE La Dome House, costruita nel 1948, sorge dalla crosta terrestre come se venisse aspirata verso l'alto dal cielo, come una pianta o un fiore che ha bisogno del sole per crescere. Una cupola di vetro, ispirata indirettamente ai lavori di Buckminster Fuller, che si rifà alla simbologia della volta celeste. L'emergere di un habitat umano da una faglia tellurica in un paesaggio desertico e l'aspirazione celeste generano delle costruzioni tese come muscoli, nervate come un cespuglietto di foglie piantato in pieno deserto, cristallizzate come le rose del deserto. Negli anni '50 la nascita di COSANTI crea la città fungo con la sua foresta di edifici-fiori. Più tardi, spuntano le torri più monumentali, ritte come immense anfore alla conquista del sole. Più recente è l'HyperBuilding che spingerà all'estremo questa verticalità. Negli anni '70, l'Arcologia che associa l'architettura all'ecologia tende al colossale, al gigantesco, ricordando un po' le terme di Caracalla. La configurazione a conche aperte rivolte a sud rimanda al mito della caverna di Platone. L'architettura consiste in un'enorme terracotta, divisa in due absidi che proteggono dal sole di mezzogiorno. Un insieme lineare di serre assicura la sopravvivenza della comunità di abitanti che aspirano all'autarchia. Da organica che era, l'architettura di Paolo Soleri si è gradatamente trasformata fino alle navicelle che sono in grado di spostarsi liberamente nello spazio siderale, gli astronomi. Dal seme piantato nel terreno è partito l'uccello che spicca il volo nel cosmo.

L'ECOLOGIA UMANA L'equilibrio dell'iceberg tra la parte visibile e la parte immersa è regolato dalle leggi della fisica. L'equilibrio di un biotopo dipende da un insieme relativamente stabile di sinergie tra la fauna, la flora e la nicchia geografica in cui vivono. L'ecologia umana, dal canto suo, rimanda all'equilibrio psichico dell'essere umano. Tutti sanno che ogni « creatore » attinge in se stesso le risorse la cui parte sfugge alla sua coscienza. Come riesce un creatore a fare la sintesi di un insieme di aspirazioni eterogenee e, spesso, contraddittorie? Il mistero perdura...nonostante il fatto che Paolo Soleri abbia barattato il suo ruolo

di progettista con quello di maître à penser. La cosa è abbastanza peculiare da suscitare interesse. Il pensiero meta-animista di Paolo Soleri pone delle basi e sprona a esplorare gli strati più profondi dell'iceberg. Gli scritti del maestro, del periodo che va dal 1986 al 2000, sono raccolti in un'opera edita da « Berkeley Hills Books » di cui vi propongo dei brani. Paolo Soleri ci ha fatto il regalo di rendere immortale la sua concezione di Ecologia Umana. Venendo da un architetto, non sorprende che questo approccio si sia cristallizzato nel concetto di SPAZIO. Ma attenzione! Paolo Soleri utilizza tale concetto ben al di là del suo senso architettonico. Ne fa l'alfa e l'omega di una « ricerca ontologica » in cui lo spazio è non solo il contenitore di ogni evento ma l'evento stesso (l'ontologia è la speculazione sull'essere). « Space is not only the container of all becoming, but the becoming itself ». Paolo Soleri spiega che la creazione consiste nel trasformare una cosa in un'altra. Lo spazio è la metamorfosi dello spazio. Paolo Soleri gioca con i diversi significati della parola « becoming » : il divenire (la trasformazione) e il convenire (quell'abito le sta bene, le conviene: Her dress is very becoming »). Il lettore sbaglierebbe se si limitasse al piano dell'architettura o del tracciato urbano senza considerare la totalità del suo dire: «One can say minimalism, authoring the learning of intellection. Omega seed is then the state, the being that the evolution of space has created and in which it (space) has transfigured itself by consuming itself into it. Task consummated! Space is no longer space, it has become duration. Space via techne is the stuff of which to make God.... Space : it is protracted self-creation, purposeless for « eons », then generating within itself the puny light of awareness that eventually could become the radiance of self-revelation ». In questo testo straordinario, lo spazio si confonde con l'esistenza del suo creatore. Il divenire dello spazio parte dalla creazione del sé. Lo spazio viene generato dal ventre dell'architetto. « La flebile luce interiore della coscienza diventa la luce abbagliante dell'auto-rivelazione ». La creazione dello spazio rimanda al passaggio dalla vita uterina alla luce esterna. E' quel momento di intensa emozione che consente al creatore di rinascere con ognuno dei suoi nuovi progetti avendo la sensazione di essere Dio, cioè onnipotente! Nel 1923 Freud spiega (in « L'io e l'es ») che per divenire coscienti, i processi psichici inconsci devono trasformarsi in percezioni esterne, e quindi essere, a quel punto, provvisti di configurazione spaziale. Tali processi funzionano come se le caratteristiche spaziali del corpo di ognuno e quelle del mondo esterno fossero indissolubilmente legate. Lo spazio ed il corpo, essendo entrambi tridimensionali, sono soggetti alle stesse regole fisiche. Secondo le teorie analitiche sull'autismo infantile della scuola inglese (i dottori Meltzer e Biob) la perdita della terza dimensione sarebbe tipi di alcune delle angosce che si ipotizzano essere all'origine dell'autismo infantile precoce.

Dal 1987 al 1992, con Olga Chaverneff, una psicanalista del reparto di psichiatria infantile dell'ospedale La Salpêtrière, abbiamo condotto una ricerca dal titolo « I rapporti individuali dell'architetto con lo spazio », con l'obiettivo di studiare i «Processi della concezione». Abbiamo individuato alcuni archetipi psichici dopo aver intervistato una ventina di celebri architetti europei per cercare di capire come, in qualunque attività creativa che riguardi lo spazio, avvenga il passaggio dall'immaginario al concettuale, dall'inconscio al razionale. Che non si fraintenda! Lungi da noi l'intento di considerare, a fini polemici, gli architetti come portatori di patologie specifiche. Al contrario, partivamo dall'ipotesi che intervistando in sequenza degli studenti di architettura e poi dei «esperti creatori di spazio», gli architetti, il nostro lavoro di osservazione sarebbe stato stimolato dalla complessità di una vita interiore e di un immaginario particolarmente sviluppati per quanto essi siano esposti ai vari aspetti di una vita professionale che si confronta di continuo con la realtà e con l'obbligo di rendere conto socialmente dei propri atti. E' ovvio che l'immaginazione prolifica e l'impegno sociale del teorico di architettura di cui Paolo Soleri dà prova sono un terreno di indagine eccezionale, ricco di configurazioni psichiche ricorrenti. Come per Alice nel paese delle meraviglie, il racconto il cui la vita della protagonista è sospesa alle variazioni di scala degli spazi nei quali si aggira a rischio della propria vita, per Paolo Soleri la trasformazione dello spazio è alla base della sua stessa esistenza. Tale trasformazione non è altro che pura e semplice procreazione. Nel suo lavoro sullo spazio egli attualizza quel parto originario che gli ha permesso di passare dall'ombra alla luce e di cui vorrebbe essere padrone. E' il creatore che dà vita a se stesso attraverso la sua opera. Questa esaltazione del creatore è comune a tutti coloro che concepiscono lo spazio ma è particolarmente prominente nell'opera e nella vita di Paolo Soleri. Alla luce della vita di Paolo Soleri, viene in mente un'ipotesi : La creazione architettonica può diventare una terapia della felicità ?



In un suo libro recente (2002) - si intitola *Tempo di mutamenti* - Rita Levi Montalcini si interroga sui poteri di annientamento messi in atto in un continuo crescendo dagli uomini oggi, sulla drammatica condizione del pianeta, sulle cause e sulle strategie da adottare per arrestare questo percorso votato all'estinzione. Facendo leva sul prodigio della mente umana - La galassia mente la chiama titolando in tal modo un altro suo splendido libro edito nel '99 - avverte sulla improrogabile necessità di un radicale cambiamento. All'interno di una narrazione forte e rigorosa, seleziono alcune righe: «[...] le crisi che travagliano la società moderna e il modo di vivere e di pensare, il nostro modo di produrre, di sprecare e di consumare non sono più compatibili con i diritti dei popoli e della natura».

Mi si potrebbe chiedere sul perché non attinga da scritti - e ce ne sono alcuni di palese interesse - e da autori per così dire interni alla disciplina del fare architettura per questa breve riflessione. La risposta più semplice e comunque per me più sollecitante è che la città contemporanea dovunque - America, Europa, Cina, ma anche Asia, Africa - è in profonda crisi e una soluzione della stessa non ammette più approcci parziali pretendendo invece la sinergia dei molteplici ambiti disciplinari per i mali di un mondo governato da un consumismo esasperato e cinico.

Per un'umanità che appare spinta verso una folle corsa al contempo produttrice e distruttrice, nel celebrare il prodigio della vita e quello della mente, sua suprema manifestazione, Paolo Soleri è fermamente convinto che ci sia una possibilità di riscatto riacquisendo la consapevolezza della sacralità della vita di cui è pregna anche la sua più infinitesima particella in ogni angolo della terra, e ciò in un percorso che se avviato (forse più perché si sarà costretti che per scelta autonoma) pretende tempi lunghissimi, certamente non quantificabili, all'interno del graduale processo dell'evoluzione.

Coltivare gli spazi dell'anima è certamente un primo passo verso questo obiettivo, ponendo l'energia creativa a servizio della costruzione di una nuova città che sia essa stessa principio di una nuova civiltà. Ne vertebrava lo sviluppo la coscienza ecologica che presuppone la coscienza della dinamica evolutiva del mondo.

Posizione coraggiosa quella di Soleri in un villaggio globale dove il potere non è più dell'uomo, ma della tecnica che detta la propria utilizzazione al suo stesso inventore e agisce sulla natura pensandola non come organismo ma come materia da organizzare indifferentemente secondo i propri schemi. Ma sia ben chiaro che non è contro la tecnica che egli indirizza la propria proposta alternativa, ma essa deve ritornare ad essere strumento nelle mani dell'uomo e non viceversa. Ed è nell'uomo, nuovamente padrone di sé stesso, che la speranza può generare progettualità e dare avvio ad un futuro diverso.

Dipende da ciascuno di noi attuare le possibili alternative alle tragiche malattie che in gran parte proprio noi abbiamo inflitto al nostro pianeta; e ciò necessariamente va fatto in una dimensione tale da aprirsi al cosmo richiedendo la messa a nudo di qualsiasi concetto consolidato, la messa in discussione di qualsiasi parola, con la consapevolezza di come il suo significato, la sua intima essenza, sia stata via via svilita nell'uso corrente, sino a richiedere una risemantizzazione di esse stesse - le parole - ed ancor più di quelle da cui dipende la fioritura della vita, la salute della città, quelle di cui solitamente abbiamo bisogno per parlare degli spazi dell'anima e che, nel nostro specifico di architetti abbiamo espulso dal nostro vocabolario e dal nostro mestiere quotidiano ritenendo che di volta in volta appartengano solo a quello dei filosofi o degli scienziati. Ne metto giù alcune: amore, compassione, solidarietà, tenerezza, spiritualità, gioia, grazia, creazione, ma anche essere, divenire, mistero dell'essere, realtà, angoscia, equità, estetica, coerenza, etica, desiderabile, fattibile spazio-tempo, complessità, miniaturizzazione, massa-energia, cosmo, rilevanza cosmica, potenziali cosmici, energia solare, effetto urbano.

Per quanti conoscono dal dentro dei processi Soleri, parole che riportano a concetti l'uno profondamente interrelato con l'altro e tutti interni alla sua elaborazione teorica e progettuale il cui ultimo approdo, "il more with less" e pertanto la "lean alternative" e la "lean hypothesis" che lo sostanziano, è la sua radicale proposta di cambiamento contro la pazzia autolesionista che sembra essere la sola ispiratrice delle azioni dell'uomo.



Il progetto di architettura, dalla scala del semplice manufatto a quella del paesaggio, deve completare il contesto con ciò di cui esso manca. Le fondamenta del progetto non affondano quindi in tematiche tecniche ed estetiche astratte ma unicamente in un vuoto materiale e ideale che occorre colmare. I grandiosi progetti di Soleri basati sull'atto di incidere, scavare e animare con inedite unità urbane i fianchi delle falesie dell'Arizona portano in sé questo messaggio che è una guida di rara efficacia per affermare il concetto cardine del progetto di architettura.

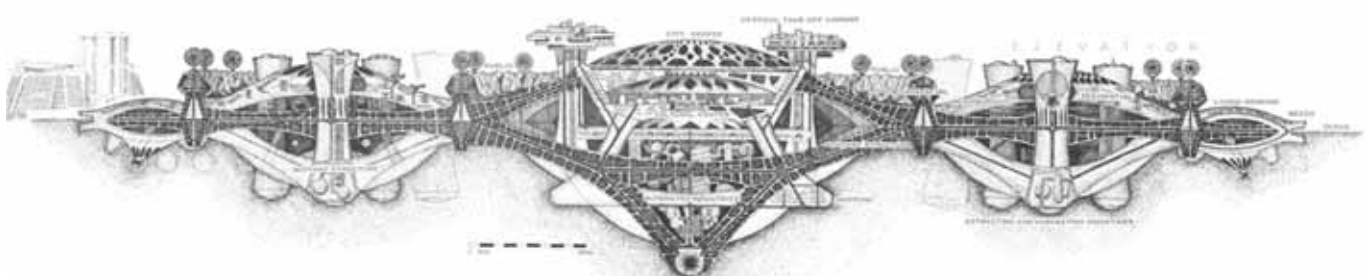
Tuttavia, per Soleri, l'architettura non è percepita, come oggi spesso accade, alla pari di un'entità quasi astratta, quasi come una religione. E' questa una tendenza che ha talvolta minato alle fondamenta il senso, le finalità e la concretezza della nostra disciplina. In realtà l'Architettura, in senso astratto, non esiste. Esistono bensì gli edifici o le modificazioni impresses da un nostro progetto all'ambiente fisico. Questa astrazione dell'architettura ha portato non irrilevanti sconvolgimenti alla nostra cultura architettonica e, forse, alla cultura in genere. La più grave è che ha spesso sostituito il progetto o un concetto di architettura, all'effettivo costruire nella materia reale. All'inizio del XX secolo e alla sua metà questa astrazione trovò due picchi significativi. Talvolta si trattava di fughe dalla realtà, come le città librate sulle nuvole, del gruppo tedesco "Die gläserne Kette" cui parteciparono non solo degli irriducibili utopisti come Finsterlin, ma anche esperti realizzatori come Taut. Talvolta si trattava di progettualità programmatica, come nel caso dei "Disegni della Resistenza" di Hans Scharoun. Tuttavia la progettualità non necessariamente legata alla costruzione materiale non è solo un fenomeno legato all'età moderna ma deriva da un bisogno di teorizzare delle ambizioni del pensiero che non potevano essere immediatamente travasate nella realtà. La vicenda delle città ideali ci accompagna senza interruzioni almeno dall'inizio del Rinascimento ad oggi. Persino negli Anni '30, mentre si costruivano i più celebrati grattacieli della storia come il Chrysler o l'Empire State Building, si sentì il bisogno a livello popolare di un futuro ancora più avanzato, espresso, tra l'altro, nella saga di Flash Gordon.

In Soleri i progetti non sono soltanto dei meravigliosi disegni e mai l'eccellenza grafica si sostituisce all'invenzione e alla potenziale realizzazione materiale del progetto.

In Arizona Soleri prosegue nel suo itinerario arricchendolo di spunti filosofici esposti con toni scientifico-messianici, ma con un'attenzione precipua ai temi dell'ambiente.

L'utopia materialista di Soleri inventa, di fatto, l'ecologia del paesaggio, con "Arcology" fondendo i termini "Architettura" ed "Ecology". Assieme ai suoi disegni avveniristici, di vertiginosa bellezza, è questo il suo apporto più significativo alla cultura architettonica contemporanea: l'Arcologia del paesaggio.

Ma Soleri non si accontenta di disegni e discorsi. Degno allievo di F. L. Wright costruisce in Arizona la sua personale Taliesin, che battezza Arcosanti. Gli edifici che la compongono sono rudi, essenziali e avvincenti nella loro matericità di stampo quasi preistorico, sono costruiti artigianalmente e rozzamente dagli allievi della scuola e da lui stesso che lavora, come muratore-inventore. Soleri è un architetto-costruttore completo. I temi del soleggiamento, della ventilazione naturale e della osmosi totale con l'ambiente fisico e simbolico sono sviluppati con inventività e competenza. Ogni edificio è una lezione di architettura ecologica. Questo genera anche forme insolite e affascinanti, sottratte all'estetica corrente e rese peculiari dall'aderire al suo pensiero inedito e innovativo. Il legame tra i suoi disegni, maestosi anche per dimensione, e queste più modeste realizzazioni si trovano nei metodi costruttivi e nei materiali impiegati. Sono innovazioni che consistono essenzialmente in un ritorno meditato alle tradizioni più spontanee, povere e rustiche. Proprio per questa loro distanza e povertà rispetto a quanto oggi offerto dall'edilizia convenzionale, sfociano in concezioni costruttive essenziali che sono "economiche" materialmente e concettualmente come ogni intervento "di frontiera". Per questo Soleri svolge un ruolo importante nel quadro del pensiero architettonico contemporaneo, un ruolo etico e moralizzatore ma non bigotto, anzi trasgressivo. Connotazione che caratterizza e qualifica la sua opera di pensiero e di materia.





Ce numéro est le premier après les deux journées d'étude à Paris au cours desquelles ont eu lieu, le 8 décembre, la célébration des 50 ans du Carré Bleu et la présentation à l'IFA, Palais de Chaillot, du Projet de la Déclaration des Devoirs des Hommes concernant l'habitat, les styles de vie et leurs diversités.

Les contributions au développement de ce projet seront l'engagement premier de toute l'activité du Carré Bleu : les prochains numéros, les numéros de la collection ainsi que l'« Appel international à idées : une idée pour chaque ville » lancé sous le haut Patronage de l'UNESCO. Cette année, il est demandé aux jeunes architectes, avec le développement de leurs projets, une contribution à la recherche de lignes nouvelles, de thèmes et de détails à la fois, pour formuler une proposition à transmettre à la Communauté Européenne ou à l'UNESCO ou bien aux Nations Unies, pour que soit proclamée, parallèlement à la Déclaration des Droits de l'Homme, et 60 ans après celle de la Déclaration des Droits des Hommes.

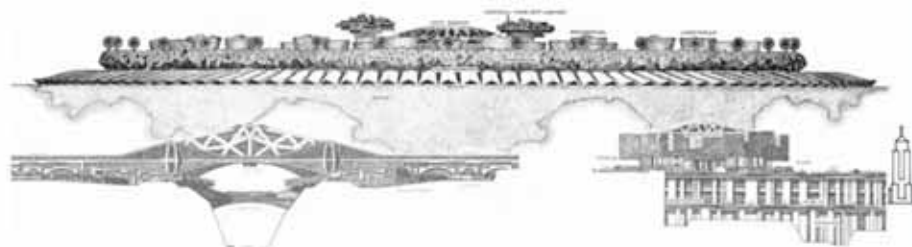
Utopie et réalité: hommage à Paolo Soleri: (le texte de Soleri et les trois articles qui suivent) sont sans doute la première et excellente contribution à ce travail, qui remet en question la philosophie même de l'architecture telle qu'elle s'est développée et organisée au cours des cent dernières années dans le monde entier.

Soleri, qui cette année fête ses 90 ans, réalise et théorise simultanément. L'importance de son texte vaut qu'on ne se laisse pas intimider par l'apparente complexité de son style.

P. Lefèvre considère que Soleri est solidaire de son siècle, le vingtième, qui se caractérise par l'exaltation du progrès technologique. Il est incontestable qu'une partie (malheureusement trop restreinte...) de l'humanité a tiré bénéfice des progrès qu'énumère Soleri et qui, à ses yeux, préfigurent les sociétés futures : l'on ne peut que constater l'écart qui s'est creusé, en à peine une décennie, entre les six principes formulés par Soleri et la nouvelle culture du Développement Durable. Personne ne reprochera à Soleri d'avoir partagé, avec la quasi totalité des créateurs du 20ème siècle, la croyance selon laquelle le progrès technologique devait apporter le bonheur à l'ensemble de l'humanité. Mais nous savons aujourd'hui que l'humanité est menacée par les effets collatéraux de ces progrès irrespectueux de la planète. Saluons le courage dont Soleri a fait preuve à la fin des années 50 en quittant la société de consommation pour construire sa « Drop-city », sans que nous soyons entièrement convaincus par les solutions qu'il propose.

M. Nicoletti, "l'écologie du paysage", dit, en passant : " en Arizona, Soleri poursuit son itinéraire en l'enrichissant d'idées philosophiques exposées dans un ton scientifique-messianiqueetc. Cet article accompagne les réflexions de Antonietta Iolanda Lima et de Pierre Lefèvre. Les extraordinaires projets de Paolo Soleri, fondés sur l'acte de couper, creuser et animer avec des unités urbaines d'une efficacité rare et inconnue portent en eux-mêmes ce message, qui est un guide important pour affirmer son concept clé du projet d'architecture.

Le but du Carré Bleu pour l'année à venir est de réunir dans le numéros qui vont sortir toutes les propositions et les exemples concernant la "Déclaration des Devoirs des Hommes".



le carré bleu

fondateurs (en 1958)
Aulis Blomstedt, Reima Pietilä, Heijo Petäjä, Kyösti Alander, André Schimmerling, directeur de 1958 à 2003, président d'honneur depuis 2006

responsable de la revue et animateur (de 1986 à 2001)
avec A. Schimmerling, Philippe Fouquey

directeur Massimo Pica Ciarnarra

Cercle de Rédaction

Kaisa Bröner-Bauer, Luciana de Rosa, rédactrice en chef,
Claire Duplay, Georges Edery, Philippe Fouquey,
Päivi Nikkanen-Kall, Juhani Katainen, Pierre Lefèvre,
Massimo Locci, Luigi Prestinenza Puglisi,
Livio Sacchi, Bruno Vellut

collaborateurs

Allemagne	Claus Steffan
Autriche	Liane Lefalvre, Anne Catherine Fleith
Belgique	Lucien Kroll, Henry de Maere d'Aertrike
Espagne	Jaime Lopez de Aslari, Jose Maria Cabeza Lainez, Ricardo Flores
Estonie	Leonard Lapin
Angleterre	Jo Wright, Cécile Brisac, Edgar Gonzalez
Etats-Unis	Attila Batar, Stephen Diamond, James Kistlar, Alexander Hartray
Finlande	Räili Pietilä, Severi Blomstedt, Kimmo Kuismanen, Veikko Vasko, Matti Vuorio
France	Jean-Marie Dominguez, Edward Grinberg, Veneta Avramova-Charandjjeva, Michel Martinat, Jean-Louis Veret, Agnès Jobard, Mercedes Falcones, Roger Aujame, Anne Lechevalier, Pierre Morvan, Frédéric Rossille, Michel Mangematin, Maurice Sauzet, Dominique Beaux, Michel Parfait, Michel Sabard
Jordanie	Jamal Shafiq Ilayan
Hollande	Alexander Tzonis, Caroline Bijvaet, Tjeerd Wessel
Hongrie	Katalin Corompy
Italie	Paolo Cascone, Aldo M. di Chio
Portugal	George Cruz Pinto, Francisco De Almeida
Cuba	Raoul Pastrana
Chine	Lou Zhong Heng, Boltz Thorsten

en collaboration avec
INARCH - Istituto Nazionale di Architettura - Roma
Museum of Finnish Architecture - Helsinki

archives iconographique, publicité secretariat@lecarrébleu.eu

traductions Gabriella Rammaione, Adriana Villanena
mise en page Francesco Damiani

abonnement www.lecarrébleu.eu/contact
édition nouvelle Association des Amis du Carré Bleu, loi de 1901
Président François Lapiet
tous les droits réservés / Commission paritaire 593
"le Carré Bleu", feuille internationale d'architecture
siège social 165 rue S. Martin - 75003 Paris
www.lecarrébleu.eu
lecarrébleu@lecarrébleu.eu

distribution CLEAN edizioni
via Diodato Loy 19 - 80134 Napoli
www.cleanedizioni.it
imprimerie Officine Grafiche F. Giannini & Figli
via Claterna dell'Olio 6/8 - 80134 Napoli

